ANNO XIII. Mercoledì, 13 Giugno 1860. N. 162.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 30 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 GIUGNO

LA MEDIAZIONE DELLA FRANCIA

Il comm. De Martino, incaricato d'affari del governo di Napoli presso la corte di Roma, non sembra essere stato inviato in missione straordinaria a Parigi che per ottenere dal governo francese che accetti la mediazione negli affari di Sicilia.

Ma quali basi possono stabilirsi alla mediazione chiesta dalla corte di Napoli?

Se si trattasse soltanto di interporsi per antivenire ogni ulteriore effusione di sangue nell'isola, e di impedire che si rinnovi il bombardamento, la mediazione verrebbe consigliata da sentimenti di umanità e niuna potenza la rifiuterebbe.

Tanto è disonorevole pel governo di Napoli il chiederla, quanto sarebbe per un'estera potenza il ricusarla.

Ma la mediazione offerta alla Francia dal re di Napoli ha un altro scopo. Il bombardamento di Palermo si è dovuto sospendere in seguito alla protesta del corpo consolare. Tutta la Sicilia, esclusa Messina, si può riguardare come libera ed indipendente dal governo di Napoli.

Che cosa rimane da fare?

Il re Francesco invoca la mediazione dell'imperatore Napoleone per ridurre di nuovo la Sicilia sotto il suo dominio? La invoca facendo l'imperatore garante verso la Sicilia dell'adempimento delle riforme e concessioni, che è disposto ad accordarle? La invoca per ottenere una transazione tra il governo sconfitto ed il popolo vittorioso?

Una mediazione siffatta presenta gravi difficoltà e non promette alcun soddisfacente risultato.

Per quanto estesa sia la deferenza degli italiani a' consigli dell'imperatore Napoleone, la prudenza dell'imperatore prefigge un limite a' consigli, nella stessa guisa che la logica inesorabile de' fatti stabilisce un termine alla condiscendenza.

Il governo francese non potrebbe che esortare; ma le sue esortazioni si debbono restringere nella sfera del possibile. Una grande potenza non si risolve ad esprimere un parere ed a dare consigli, se non siavi probabilità che vengano ascoltati.

D'altronde nella presente condizione della Sicilia, i consigli si debbono indirizzare più al re di Napoli che a' popoli siculi. E poi chi ne dice che il movimento non abbia ad estendersi?

Noi non discutiamo la quistione politica, bensì esponiamo ciò che ci sembra probabile. Ora è probabilissimo che il movimento di Sicilia si allargherà e che concessioni tardive fatte da un governo, della cui parola non si fidano i popoli, non varranno a ridonar la quiete agli animi e ad impedire lo svolgimento ed i progressi della rivoluzione dell'Italia meridionale.

In questa ardua posizione, a qual soluzione potrebbe condurre la mediazione della Francia? Quali temperamenti potrebbe suggerire che siano accettabili dal governo e dalle popolazioni? In Sicilia non si dee più contare soltanto sulle popolazioni. Vi è stabilito un governo, vi è un dittatore, e questo dittatore è il generale Garibaldi, il quale ha fatto prova finora d'un'abilità e d'una moderazione uguagliate soltanto dalla sua intrepidezza e dal suo coraggio; ma non è punto disposto a rinunciare al suo programma o ad abbandonarne la menoma parte.

La Sicilia ha riconosciuto la dittatura di Garibaldi: è con Garibaldi che deesi per conseguenza trattare. Ora, chiediamo noi, può il governo di Napoli nutrire alcuna speranza che Garibaldi sia per contentarsi di guarentigie alla Sicilia, d'una costituzione o d'un'amministrazione separata? Questo non è il suo programma, nè conforme a' propositi de' siciliani. Dobbiamo anzi credere che il programma di Garibaldi sia l'espressione genuina de' desideri e delle aspirazioni de' popoli dell'isola.

La mediazione della Francia, contenuta ne' confini delle esortazioni e de' consigli, non prometterebbe adunque una soluzione.

Pare impossibile che il governo di Napoli non lo preveda, epperò ci sembra ammessibile la supposizione, che la mediazione sia stata chiesta soltanto per vincolare in qualche modo la Francia, sapendosi che a Napoli si è sempre diffidato del governo imperiale, a cui si attribuirono disegni ostili a' Borboni.

La Francia non può ignorarlo: essa non può dimenticare l'attitudine del governo di Napoli verso l'imperatore, come verso l'Inghilterra ed il Piemonte. L'atto di deferenza che quel governo compie rispetto a Napoleone III, facendolo arbitro fra lui ed i popoli insorti, non ha altro significato fuorchè quello che venne accennato: non ha neppur l'apparenza d'un abile stratagemma diplomatico.

Che resterebbe dunque a fare? Il governo di Napoli ha potuto nel 49 riconquistar la Sicilia: ma non potrebbe più nel 60. Esso dee rinunciare al pensiero di sottometterla di nuovo, i mezzi proprii gli sono insufficenti, i sussidi esteri gli sono vietati. Questi sussidi non potrebbero essergli forniti che dall'Austria; ma il principio del non intervento è stato stabilito non solo per l'Italia superiore, ma per tutta l'Italia. Questa posizione non piace di certo all'Austria, che ci vede annientata la sua influenza; ma è la sola che valga a guarentire i diritti e la dignità de' popoli e ad evitare la guerra.

Poichè il giorno in cui l'Austria violasse il principio del non intervento riguardo alla Sicilia, scoppierebbe la guerra, non potendo nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè il nostro stato permettere che un principio da loro sancito sia così audacemente offeso.

La quistione dell'Italia meridionale è tuttavia la più grave che ora preoccupi l'Europa: non giova il dissimularne gli scogli; ma l'Italia può ora far udire la sua voce e difendere la sua ragione.

Non v'ha potenza in Europa che sia disposta a patrocinare la causa del governo di Napoli. Questo governo debb'essere abbandonato al proprio destino. Egli ha spinti i suoi sudditi alla insurrezione, e non ha saputo difendersi col suo esercito e colla sua flotta da un pugno d'intrepidi e da' popoli insorgenti, egli ha respinti i consigli delle estere potenze, ha ricusato di essere italiano, ed ora si gitterebbe nelle braccia della Francia, dicendole: *Salvami!*

La popolarità che la causa della Sicilia e le gesta di Garibaldi hanno in Francia ci lasciano intravedere l'accoglienza che il governo imperiale può fare all'invito della corte napolitana. Siffatto invito mette il colmo alla insidiosa e triste politica borbonica ed alle bassezze di un governo, che si è alienato così l'animo de' popoli come le simpatie di tutta l'Europa.

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera andò senza lotte esaurendo i suoi ordini del giorno; ma quest' oggi, a proposito della soppressione dell'università di Sassari, s' impegnò una discussione che crediamo sarà lunga ed accanita.

L'università di Sassari trovò in oggi un terribile avversario nell' on. Quintino Sella che molto abilmente seppe combattere la proposta di legge, la quale si oppone alla soppressione di quello stabilimento d'istruzione. Esso trattò con una grande lucidezza la quistione tanto sotto l'aspetto della massima che sotto quello dell' opportunità, e crediamo abbia scosso profondamente l'opinione di quei, e crediamo siano i più, i quali credevano doversi sospendere per ora quella soppressione, ben determinati però a sopprimerla in occasione che sarebbesi deciso anche sulle altre minori università di Modena, Parma e Siena.

Esso mostrò con molta arte la necessità di deliberare subito per non pregiudicare la quistione: mostrò che mantenendo l'università per adesso la si mantiene per sempre, e che in questo caso bisogna elevarla al rango delle altre, bisogna essere disposti a quei sacrifici pecuniari, che certamente non saranno mai corrispondenti ai frutti che se ne ritrarranno.

L'idea dei proponenti essendo limitata

APPENDICE

CENNI SULLA PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

II.

Innanzi di penetrare in queste sale a cercar de'ritratti, intorno a'quali spendere le prime parole, avrei dovuto rammentare il detto dell'antica sapienza: da Giove i principii; e pigliare senza più le mosse dalla pittura religiosa ovvero da quella che al dì d'oggi si usurpa così bello e glorioso nome. Mi ammoniva del dover mio un bozzetto del cav. Paolo Emilio Morgari, che rincontrava sul pianerottolo dello scalone, e mi soffermava più e più volte, sforzandomi quasi ad un'ammirazione, a cui per siffatti argomenti non sono più avvezzo se non dirimpetto a vecchi dipinti, ma confesso candidamente che le molte bellezze d'ogni maniera della grande opera del Morgari non mi mossero punto in sulle prime ad anteporle alle altre di qualsivoglia genere, che sperava mi avrebbero rallegrato l'animo; mi richiamarono anzi alla memoria gli splendidi tempi dell'arte religiosa, e a raffrontarli a quelli che ora corrono, non per rimpiangerli, bensì per raffermarmi sempre più nel convincimento in cui sono da un pezzo: che ora non si crede, non si adora, non si prega come nei tempi andati, e che pertanto non il pensiero, il sentimento religioso non s'incarna, nè si può incarnare com'allora ne'marmi e nelle tele; che altre vie si hanno a tentare per significare la fede nostra, e che chi prosegue ostinato o cieco ne'sentieri percorsi dagli avi, si condanna a reminiscenze, a ripetizioni, ad imitazioni superflue e sterili, che non acquisteranno fama all' artista, nè aggiungeranno pur una riga alle magnifiche pagine della storia religiosa scritta dall'arte.

Udii talvolta alcuni artisti ricordare con sincero entusiasmo que'tempi, ch'essi chiamavano migliori, quando preti, frati e monache, papi, cardinali e vescovi, principi, patrizi e popolani, arti e lettere si davano di mano, e cantavano, dissertavano, dipingevano e ordinavano cose di religione; quando la storia si ricoverava sotto il manto stellato della religione, il pensiero umano si rannicchiava in grembo alla religione, la libertà stessa si accosciava appiedi della religione; quando tutto era o pareva religione e da essa si dipartiva, e ad essa metteva capo, e sagrestie, oratori, chiesuccie, chiostri, ogni parete, ogni angolo di parete, lunette, soffitti e sfondi, dovunque insomma erano creazioni dell'arte religiosa.

Sta bene: ma sanno dire costoro quanta parte della vita privata e della pubblica occupasse allora la religione, e come agitasse le menti, commovesse gli animi, informasse le parole e s' incarnasse negli atti? e quanta ora ne tenga, e perchè, o mutata essa medesima, o mutati gli uomini, nè questi nè quella più si rincontrino, ben lungi dal confondersi, se non in pochissimi atti della vita nostra e Dio solo vede con quale e quanta diversità di modi? Certo che una religione, la quale insegna la speranza e l'amore; una religione che ci addita il cielo come la casa di un padre, la stanza di un amico, il ricovero nostro da qualsiasi turbine del mondo; una religione che non è umano trovato, bensì necessità e natura umana, non può spegnersi mai nè cessare di essere feconda e sublime ispiratrice delle belle arti: ma, ripeto, se per noi sono pur sempre una grande cosa, un profondo e continuo pensiero l'amore, l'anima e Dio; se le nostre credenze ci portano tuttavia a popolare il regno immenso della natura e l'infinito spazio de' mondi di buoni e santi spiriti, ministri e intercessori fra noi e Dio; se infine non possiamo a meno di tentare continuamente di congiungere per la scala delle idee religiose il cielo con la terra e la vita presente con la futura; siamo noi forse religiosi e credenti quali erano gli avi nostri? il sentimento religioso ebbe, o no, vicende e mutazioni molte? Quanto non si dileguò di certi misteri che si nascondevano sotto vari nomi; e quali altri, non dirò nuovi misteri, ma desiderii, speranze, aspirazioni e nuove fedi sottentrarono agli antichi? No, no; l'arte, potente e creatrice quanto vuolsi, non fa di codesti miracoli, non risuscita il passato, non ricrea ciò che più non è. Bisogna si rimetta in via, e cerchi e trovi nuove maniere di essere interprete de' sentimenti religiosi de'tempi nostri.

Mi perdoni il lettore la lunga digressione: ritorno al bozzetto del Morgari, da cui forse non mi doveva lasciar tirare a queste considerazioni.

È il bozzetto de'grandi affreschi della cupola della Basilica Mauriziana, ne' quali è rappresentato il trionfo della pace e la caduta del paganesimo. La bell'opera si divide in quattro gruppi, numerosi di figure, ammirabili per connessione logica e poetica, degni di studio per la dovizia de'pregi artistici d'ogni maniera, di cui è fatto un vero sfoggio, e sovratutto così felicemente ideati e non meno felicemente condotti, che non credo siansi scritte da un pezzo sui muri delle chiese pagine tanto eloquenti e dettate con tanto buona lingua.

Il primo gruppo ci offre il tempio pagano, nel quale è simboleggiata l' idolatria, vale a dire l'orrore, distrutto da' fulmini del cielo: gli angioli colle trombe annunziano finito il tristo regno, e colle spade di fuoco mandano ad esecuzione il decreto di Dio; l'ara è rovesciata, le colonne del tempio crollano, i sacerdoti e le sacerdotesse fuggono atterrite; è una scena di spavento e di terrore: ma apparisce in sul frontone la Fede, cioè la Verità, che colla luce sua chiarisce la ragione della distruzione, e all' idolo annichilato accenna quale è il Dio che dee succedere e regnare. Ed ecco dirimpetto a questo gruppo, in cui la Croce viene dagli angeli recata in trionfo su per l'alte sfere del cielo verso la misteriosa Triade. Il luminoso sentiero segnato da questi è seguito da molte anime immortali che combatterono, soffersero e morirono pel vero e pel giusto, epperò ne' due gruppi laterali sonvi santi e martiri che col sorriso della vittoria e insieme della pace eterna, portati dagli angeli, salgono a godere della gloria infinita promessa a chi bene opera.

all'opportunità, giacchè non osano sostenere l'utilità del continuo mantenimento di quell'istituto, era più facile a combattersi, come avviene di tutte le quistioni che non si appoggiano ad interessi permanenti. Non vogliamo dire che mancheranno a questa idea dei valenti campioni. Basta guardare alla commissione per esserne sicuri. Ma il colpo portato dall'on. Quintino Sella, lo ripetiamo, è un colpo forte.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 12 GIUGNO

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Vegezzi (ministro delle finanze) presenta al senato due progetti di legge per maggiori spese.

Pses. Do atto al signor ministro di questa comunicazione.

Farini (ministro deli' interno). Ho l'onore di presentare al senato un progetto di legge per l'istituzione di una sezione presso il consiglio di stato incaricata della redazione dei progetti di legge.

Pres. Sarà stampato e distribuito.

(Da lettura di una lettera dei senatori Gonnet e Girod.)

Viene accordato un congedo ad un senatore.

Non essendo il senato in numero si procede intanto al sorteggio per la formazione degli ufficii.

Viene convalidata la nomina dei senatori march. Varano dei duchi di Camerino, cav. Fenzi e principe Rinaldo Strozzi.

Il senatore Fenzi presta il giuramento.

Si fa l'appello nominale.

Il senato non trovandosi in numero, la seduta è sciolta alle ore 3 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Si apre la seduta alle ore 1 3|4.

Letto il verbale della seduta precedente, vengono deposte sul banco della presidenza alcune relazioni su progetti di legge stati già presentati alla camera.

I ministri delle finanze *Vegezzi*, e dell'istruziane pubblica, *Mamiani*, présentano alcuni progetti di legge.

Pres. Il ministro della pubblica istruzione ha fatto un richiamo a questa presidenza per essersi stampata e pubblicata la relazione sullo stato dell'istruzione elementare nell'Emilia, di cui era stata data copia alla camera per esser soltanto ostensibile negli ufficii ai signori deputati che ne avessero desiderio. È da sapere che il fatto è andato così: Moltissimi deputati chiedevano che ne fosse rilasciata loro una copia, non avendo tutti il tempo e l'agio di esaminarla, un dopo l'altro, negli ufficii. Io diedi ordine allora, credendo d'interpretare in tal modo il voto della camera, che si fosse stampata, ma senza le tavole che servono di documenti alla medesima.

Ora che ho esposto alla camera il fatto, vedrà essa sino a qual punto si sia contravvenuto da parte della presidenza alla sua deliberazione.

Martinelli: Non intende portar querela di sorta contro la pubblicazione della relazione, bensì parla contro la inesattezza delle tavole, e conchiude valer nulla cotesti documenti, raccomandando al ministro che provveda all'insegnamento elementare nell'Emilia colle leggi stesse ivi vigenti.

Finali: Il rapporto sull' istruzione elementare nell'Emilia mi ha fatto persuaso che il metodo tenuto dal governo non conduce alla verità. Noi abbiamo avuto nelle provincie dell' Emilia commissarii spediti a bella posta per esaminare i varii rami dell'amministrazione pubblica. Cotesti commissarii mi hanno l'aria di quei viaggiatori che per essere stati tre giorni a Roma si credono in grado di poter scrivere una guida di quella città. Voglio che la camera, per onore del mio paese, non creda alla relazione, colla quale ci si dipinge, in fatto d'istruzione, come poco meno che barbari. Si dice che nelle Romagne v'ha prevalenza di pregiudizii introdotti ed alimentati dal clero. Se così fosse, o signori, come spieghereste che all'annunzio della guerra dell'indipendenza corsero a migliaia i volontari? Come spieghereste che mentre pendeva la scomunica del papa sul capo di quelli che avessero votato l'annessione, il numero dei votanti poco o nulla differì da quello degl'inscritti nelle liste elttorali? (*Segni di approvazione da tutti i banchi*). Il ministro, è vero, non è solidale con chi fece quella relazione, ma vorrei che nè egli, nè altri le desse alcun peso, chè pur troppo non ne merita (*bravo*).

Marsili: Mi associo con tutto cuore alle nobili parole del mio onorevole concittadino e collega, poichè voglio che sia resa giustizia da tutti al mio paese (*bene*).

Mamiani (ministro dell'istruzione pubblica): Risponde a'deputati Finali e Martinelli sul merito della relazione e delle tavole ond'essa è accompagnata. Espone le ragioni per le quali crede non poter provvedere all'istruzione elementare nell'Emilia colle leggi che ivi sono in vigore.

Finali: Ad evitare qualche strana interpretazione che possa esser data alle mie parole, mi appello alla camera se io abbia fatto direttamente o indirettamente l'apologia dell'istruzione de'preti. Se io avessi questo peccato sulla coscienza, mi affretterei a dimandarne pubblicamente perdono (*ilarità*). D'altronde nella religione non si parla de'municipii quali erano formati sotto l' antico governo, sibbene di quelli che sono sorti dalle elezioni popolari.

Pres. L'ordine del giorno reca la promulgazione nelle nuove provincie dello stato della legge organica intorno al reclutamento militare del 20 marzo 1854. La discussione è aperta.

Carutti: Dimostra l'unificazione non potersi fare tutta ad un tratto, nè poter essere imposti i nuovi ordinamenti colla forza, come fanno le assolute signorie o le rivoluzioni. La libertà procedere gradatamente, pacatamente. Aver noi infatti introdotto a poco a poco, senza sconvolgimenti o perturbamenti di sorta, nuove leggi nell' amministrazione civile, nelle finanze, negli ordinamenti giudiziarii, nell'istruzione. Rimaner solo le armi, ma qui per buona ventura nulla esservi nè da innovare, nè da modificare. Il Piemonte aver sempre avuto principi guerrieri e governo militare, onde sì bella è la fama delle nostre armi in Europa. E se talvolta le leggi militari del nostro paese vennero modificate, ritennero esse sempre il loro essenziale carattere.

Oggi che si presenta questa legge alla nostra approvazione, anzichè rallegrarmi col governo, vorrei rallegrarmi colle nuove provincie. Porto ferma fiducia che dall'applicazione di essa si otterranno grandissimi effetti, dipenderanno forse destini della patria nostra.

Qui l' oratore, leggendo alcune parole di un deputato proferite in altra occasione, fa allusione al discorso dell'onorevole Ferrari, quando diceva: « Alleatevi colla rivoluzione. » Accenna di voler confutare quelle parole.

Pres. La pregherei di non fermarsi su questo argomento, perchè sarebbe come entrare in altra discussione.

Carutti: Era per venire alla conclusione. Il principale argomento dell'onorevole deputato (*Ferrari porge attentamente orecchio*), fu quello delle armi. Io credo che a far l' Italia, ci vogliono istituzioni militari. E perciò mi affido che questa legge applicata alle nuove provincie sarà il primo passo verso l'unificazione tanto bramata d'Italia (*bravo, bene*).

Il presidente dà lettura del primo articolo del progetto, che rimane così approvato:

« Art. 1. La legge organica sul reclutamento del 20 marzo 1854, colle modificazioni delle leggi successive 12 giugno e 13 luglio 1857, sarà resa esecutoria per le leve avvenire nelle nuove provincie dello stato. »

Pescetto (relatore): Avendo la commissione mutato la redazione del secondo articolo del progetto del ministero, è bene che se ne spieghino le ragioni.

Dall'articolo 2° del progetto ministeriale risultava che il governo si era preoccupato di una spiegazione o meglio pareggiamento che la nuova legge comunale e provinciale rendeva necessaria a fronte delle disposizioni di quella sul reclutamento che collimavano coll' anteriore; ma non solo la legge comunale e provinciale è stata su altri principii e basi rifatta posteriormente a quelle sul reclutamento, ma ben anco il codice penale; che più in alcuna delle nuove provincie sono tuttora in vigore leggi o regolamenti amministrativi e giudiziari loro speciali. Pertanto il pareggiamento di provincia a capoluogo di circondario è forse il meno importante che sia a farsi; numerosissimi sarebbero quelli che si dovrebbero introdurre nella legge, se uno ad uno si volessero enumerare; inoltre alcuni non sarebbe così facile lo stabilire, e ciò più specialmente per le provincie toscane, nelle quali però per avventura la legge in discorso è probabile non sia per venire applicata, a meno delle più gravi contingenze della nostra patria, che fra due anni, essendochè in quelle di questi giorni viene ad esservi compita la leva sulla classe del 1841; e fra due anni ed anzi prima assai, nessuno di noi dubita che ogni indizio della funesta e lunga divisione dell'Italia sarà appieno scomparso.

È per ciò che la giunta progettò il secondo articolo della legge in senso che il governo possa senza ritardo, colla legge del reclutamento, attuare quella che di questi giorni votaste pella chiamata sotto le armi dei giovani iscritti negli anni 1839 e 1840, lasciando adesso tutta la risponsabilità di chiarire con reali decreti la popolazione interessata ed i funzionari addetti alla leva sugli articoli dei nuovi codici e leggi che debbono intendersi sostituiti a quelli antichi, dalla legge sul reclutamento invocati, ed alla sua esecuzione chiamati a concorrere; e per quest'esecuzione appunto, e nei limiti ed effetti dalla legge stessa voluti, il governo viene ad essere autorizzato di promulgarli ed attuarli.

Ferrari (attenzione generale): Parlerò brevemente sull'articolo in quistione, dal quale scorgo essere la discussione limitata all'attualità. Vorrei, prima di tutto, sapere se siamo in pace o in guerra: poichè io confesso che non lo so (*ilarità*). Le leggi organiche attuali non provvedono all'avvenire. Noi siamo in rivoluzione (*rumori*). Sì, in rivoluzione: chiedetelo alla Sicilia (*approvazione da alcuni banchi*). Siamo in rivoluzione, ripeto: e le leggi attuali non mi pare abbiano le proporzioni che convengano allo stato in cui ci troviamo (*rumori*).

Mi terrò alle parte tecnica, per non esser chiamato all'ordine dal presidente (*ilarità*). Vi dirò un fatto che non mi negherete: i soldati francesi che son venuti a combattere con noi, avevano piacere quando erano feriti (*si ride*); se perdevano un braccio o una gamba, ve lo assicuro io, erano contenti (*si ride ancora più*). E sapete perchè? Perchè il soldato francese sa che dietro di lui c'è sua madre, la Francia, che lo cura, lo circonda di carezze, lo colma di ricompense. Senza l'idea della ricompensa il soldato francese sarebbe pari al soldato austriaco, poichè la natura umana è la stessa in tutti.

Fanti (ministro della guerra): Anche noi abbiamo ricompense per i nostri soldati (*bravo*).

Ferrari: Questo diceva io. Ma se la legge mi par buona in tempi ordinari, non la credo tale per i tempi che corrono.

Dopo breve discussione, il relatore propone, a nome della commissione, una nuova modificazione dell'articolo, la quale è accettata dal ministro.

Esso adunque è approvato nel modo seguente:

« Art. 2. Il governo del re provvederà con decreti reali alla promulgazione ed esecuzione degli articoli di legge ai quali si riferiscono quelle del reclutamento e le modificazioni volute dalla presente legislazione, e determinerà, secondo le diverse provincie e leggi amministrative vigenti, i distretti e i funzionarii corrispondenti a quelli indicati alle anzidette leggi »

Dietro qualche lieve modificazione proposta dal ministro della guerra, l'articolo terzo del progetto resta così approvato:

« Art. 3. Parimente con regio decreto sarà determinato il numero, gli stipendi e le indennità dei commissari di leva, occorrenti al reclutamento nelle provincie dell'Emilia e della Lombardia.

« Il governo del Re sottoporrà alla sanzione del parlamento in un col bilancio passivo del 1861 pel ministero dell'interno la pianta graduale numerica, gli stipendi e le indennità per i commissari di leva per tutto lo stato. »

Il presidente mette ai voti l'ultimo articolo del progetto, che è così espresso:

« Art. 4. Le leggi, decreti e regolamenti che trovansi in vigore nelle provincie di Lombardia negli ex-ducati di Parma, Modena e nella Toscana, rimangono aboliti appena siano ultimate le operazioni di leva attualmente in corso. »

Panattoni: Prendo atto del riserbo della commissione sull'applicazione della legge sul reclutamento vigente nelle antiche provincie e quelle di Toscana.

Magnani: Si associa al preopinante.

Pescetto (relatore): Dimostra che se non si conservò l'esenzione per i giovani appartenenti a famiglie di agricoltori che lavorano terreni a colonia o mezzeria, quando nelle famiglie coloniche non esistano altri tre maschi superiori ai quattordici ed inferiori ai settant'anni (esecuzione accordatavi dalla legge in quelle provincie emanata il 18 gennaio ultimo scorso), si fu sulle considerazioni che l'esecuzione medesima non potrebbe concedersi alle sole provincie toscane, giacchè stabilirebbe un privilegio di casta e località non ammesso dallo statuto che ci regge, che condizioni perfettamente analoghe a quelle dei

---

Questo in brevi termini è il concetto della pittura, che a me sembra chiaro, semplice ed appropriatissimo alla chiesa di un ordine, il quale ripete le sue origini da chi diede la vita per la fede quando appunto l'idolatria, insieme coll' impero che sopra di essa principalmente si fondava, stava per cadere. Dire partitamente della composizione e della esecuzione sarebbe lungo troppo, e in proposito di un bozzetto forsa fuori di luogo. La basilica d'altronde non è guari lontana; pochi passi vi recheranno ad ammirare la magnifica epopea religiosa dipinta dal Morgari col sussidio, se la voce che ne corre non erra, del Sampietro che disegnò buona parte de' cartoni.

Ma rientriamo nelle sale, e passando per contrapposto, o meglio, per raffrontare i concetti degli uni con quelli degli altri, da una mirabile composizione ad una povera cosa, soffermiamoci dinanzi ai martiri, episodio della persecuzione de' cristiani, di Luigi Zuccoli. Qual misera idea s' è egli formato di questi valentuomini, di questi generosissimi, poichè o martiri di religione, o martiri di libertà intellettuale o politica, devono ad ogni modo venerarsi per santissimi uomini? Per me non istimo siano mai stati, nè possano essere al mondo martiri senza fede ardentissima ed assoluta, fede in un grande pensiero dell'avvenire che come fiamma incendia la volontà e le infonde un desiderio inestinguibile, un ardimento sovrumano, che niuna minaccia, niuno strazio scemano e spengono. I martiri non combattono coi dolori del corpo, appena danno segno di avvedersene, non che di sentirli; ne' loro cuori non capisce se non il sentimento di una volontà libera e prontissima sempre a sacrificar tutto fuorchè l' ultimo atto, che loro rimane a compiere, fin quello di un' anima immortale e indomabilmente sicura della verità che non può essere soggiogata o pur piegata da niuna potestà della terra. Così periscono i soli corpi, ma sopravvivono più liberi e forti che mai gli spiriti.

I martiri del Zuccoli sono invece povere anime già attrite dai dolori che le aspettano; non altro esprimono se non una desolante rassegnazione, da cui non valgono a sollevarli a più nobili sentimenti le parole di quel loro confortatore, che m' arieggia piuttosto un buon fratocchio che un apostolo compreso della santità e necessità del sacrifizio per la gloria del trionfo avvenire. Sarà bene pregare il carnefice che netto d'un colpo loro spicchi il capo, e così non li faccia soffrir troppo a lungo.

Sbagliato il concetto, il più delle volte anche l'arte vien meno; confesso che non mi sento disposto a parlarne.

Passo ad un S. Bernardo di Mentone colla Vergine ed i santi Maurizio e Lazzaro del cav. Angelo Capisani, nel quale se non cerco che le forme esteriori, a cui si atteggiano i corpi per esprimere i sentimenti, forse troverò; se cerco la ragione delle varie parti della composizione, la facilità di adoperare con qualche effetto il disegno e il colorito, troverò ancora; ma se invece desidero quello che più importa, cioè quel sentimento di profonda adorazione che, sforzando la ragione a inchinarsi alla credenza, la rende convinta del mistero, o quella benedizione divina che consola e fortifica l'anima, il mio desiderio resterà certamente insoddisfatto, tutto è, per così dire, maschera esteriore: manca la persona interiore, quella appunto a cui la religione s'indirizza: non è insomma arte religiosa.

Nè per questo rispetto può essere considerato come pittura religiosa il S. Bernardo di Mentone di Giuseppe Giani. Oh s'egli sapesse e sentisse che cosa è la carità, che cosa è l'amor del prossimo quando di esso si accende un cuor puro e generoso! il suo dipinto non sarebbe tanto freddo. Se poi avesse sentito o solamente pensato che codesta carità e codesto amore sono ispirati da una divina religione che ne fece il suo primo e precipuo culto ed ufficio e la sua gloria maggiore, quante belle espressioni di volto, quanto calore di movenze e di atteggiamenti avrebbe forse trovato nel fondo del suo animo commosso! Il Giani però sembra non badi più che tanto al soggetto, e solo si preoccupi dell'arte: ma anche in questa non fu felice. L'intonazione del dipinto, per non toccare che delle cose principali, pecca di soverchia crudezza, i colori rimangono sulla tela quelli che sono sulla tavolozza, il disegno è forse corretto, ma duro e affaticato.

Delle copie, chè ve n'hanno parecchie, non parlo. Copiare non vuol dire tradurre, voltare da un idioma in un altro, come fanno i più; nè tanto meno vuol dire condurre con perizia e precisione una spezie di ritratto materiale dell'originale, bensì intenderlo, interpretarlo, spesse volte commentarlo quasi e richiamare l'attenzione degli osservatori sopra i tratti più notevoli e degni, a' quali il quadro deve la maggior bellezza e fama. Il copiare di questa fatta non è cosa da tutti: vi si richiedono tale intelligenza de' modelli, tale squisito sentimento de' mezzi adoperati dall' arte del maestro che s'imprende a riprodurre e degli effetti ottenuti, che fortunati coloro che li posseggono! i quali non sono certamente molti. Alla maggior parte tornerà anzi più agevole il dipingere un discreto quadro originale che il copiare discretamente un quadrò altrui: si direbbe che è un'arte distinta.

Di alcune delle copie esposte si potrebbe non pertanto discorrere con qualche lode, ma sono minuzie: il tempo stringe e la via è lunga. Mi resta a dire della Consolatrice degli afflitti del signor Nicolò Barabino, intorno alla quale mi spiace davvero di non potere distesamente ragionare come vorrei e come si meriterebbe.

Il Barabino non solamente seppe rammentare i maestri, ma ben anche ispirarsi alquanto alle loro ispirazioni. Lo stile è desunto, o meglio imitato da quei nostri maggiori, che pur studiandosi sempre oramai s'intendono da pochi; buone le espressioni de' volti, naturali e schiette le movenze; quiete serena d' affetti e insieme, per ben condotta intonazione, quiete di colorito, quantunque abbondi il vigore. Caratteri di teste, forme di corpi, fgogie di abiti, tutto fu scelto con buon gusto di convenienza artistica e con sentimento religioso, e trattato con bella semplicità e con molta accuratezza, la quale si rivela specialmente nella finitezza dei contorni e delle carni. Un lieve soffio di spirito religioso si diffonde per tutto il quadro, e direi che accarezza dolcemente questa Consolatrice degli afflitti, e coloro che la stanno invocando.

poderi e dell'agricoltura in Toscana riscontransi nelle Romagne, nella Liguria ed in altre provincie dello stato, e che accordando l'esenzione in discorso, oltre a ridurre maggiormente il contingente che la difesa della patria richiama, si priverebbe in uno l'armata di buona parte di un elemento di essa fra i più preziosi, attesochè gli agricoltori riescono ottimi soldati per robustezza di costituzione, per abitudine alle fatiche di campagna ed alla inclemenza delle stagioni e per infine la loro sobrietà ed intelligenza. La commissione non aver quindi creduto d'aderire alla inserzione nella presente legge di un articolo per conservare quest'eccezionale e locale esenzione; solo farne cenno nella sua relazione, onde il governo del Re conosca un tale desiderio, e ne studi l'importanza, sì che in probabili proposte ch'egli s'abbia a fare delle modificazioni alla legge sul reclutamento, possa con valide ragioni e con dati statistici dimostrare la convenienza di ammetterla o non per tutto lo stato.

Dopo una discussione, alla quale prendono parte, a modo di conversazione, i deputati *Tecchio, Cabella, Negrotto, Menichetti, Casareto* e *Giudici*, facendo delle osservazioni in proposito e delle raccomandazioni al ministro per emettere opportune disposizioni, l'articolo viene approvato dalla camera.

Si procede allo squittinio segreto, il quale dà il seguente risultato: Votanti 220; favorevoli, 217; contrari, 3.

Vengono deposte sul banco della presidenza altre relazioni su progetti di legge stati già presentati alla camera.

Mancini: Prega la camera, e come relatore della legge e come deputato di Sassari, a voler rimandare a domani la discussione intorno alla sospensione della soppressione dell'università di Sassari, essendo egli, per raucedine fortissima, nell'impossibilità quasi di parlare.

Tecchio: Essendovi altri membri della commissione, che sono favorevoli al progetto non meno del deputato Mancini, la discussione può benissimo farsi, poichè prenderanno essi la parola a vece del relatore.

Pres. Do facoltà di parlare al primo tra gl'iscritti, che è l'onorevole Quintino Sella.

Sella: Espone come i cessati ministri di pubblica istruzione, Cibrario e Casati, avessero creato delle commissioni, le quali unanimemente si erano pronunziate sulla decadenza dell'università di Sassari; e mette in chiaro tutto l'operato della commissione e delle sotto-commissioni speciali sotto il ministero Casati, il quale fu quello che finalmente decretò la soppressione di detta università.

L'onorevole Mamiani non si oppose alla presa in considerazione del progetto di sospensione presentato dal deputato Mancini, Ma se egli, smettendo la fodera di marocchino del portafoglio di ministro (*ilarità*) facesse vedere il suo cuore di filosofo e di poeta, tutti vi leggerebbero dentro il decreto di soppressione.

Dalla statistica stessa venuta da Sassari risulta che il numero degli scolari è sì poco, che per ogni professore, i quali in tutto sono 22, si contano 4 scolari e mezzo (*si ride*). Ogni scolare costa allo stato, in ragione di ciò che spende per il mantenimento di quella università, 645 lire.

La condizione dell'università di Sassari è miserabile sotto ogni riguardo, anzi indecorosa per il nostro governo, indecorosa per il regno italiano.

Mi ricordo di aver letto in un giornale aristocratico di Londra come un viaggiatore inglese, trovandosi forse in un momento di ferocissimo *spleen* (*ilarità*), abbia trovato in Italia i soldati senza valore, i preti senza religione, gli amministratori senza probità, le donne senza fedeltà, i dottori senza dottrina (*si ride*). Quanto ai soldati, glielo avrà detto l'Austria a quest'ora se sono senza valore (*bravo*). Circa ai preti, non lo contraddico certo (*ilarità*): essi col fatto si mostrano troppo occupati del temporale per aver tempo di pensare alla religione (*si ride*). Quanto agli amministratori, avrà parlato senza dubbio di quelli che sono al servizio di governi dispotici e immorali, ove ogni senso di probità è sbandito (*bene*): della probità dei nostri rispondiamo noi (*bravo*). Circa alle donne, non so che dire (*ilarità prolungata*). Quanto ai dottori finalmente, credo che abbia ragione (*si ride*).

Se sapeste a chi si danno i diplomi in certe università, avreste più da piangere che da ridere. Ma la quistione della dottrina, trattandosi dell'esercizio di professioni, è quistione di moralità (*approvazione generale*), e su questa non bisogna transigere.

Si portò l'esempio della Germania. Ma in Germania vi sono 25 università, le quali corrispondono due per ogni 3 milioni d'abitanti, mentre noi ne abbiamo 15, che ridotte alle proporzioni della popolazione della Germania, dovrebbero essere 6 e 1/8.

L'onorevole Mancini, di cui io conosceva la fama come valente avvocato, ha mostrato un'abilità anche maggiore della sua fama nel difendere gl'interessi della sua cliente. Egli si è fatto campione delle piccole università, per legare la causa di Sassari a quella di Modena, di Parma, di Ferrara e di Siena. Perchè vuole la sospensione, e non a dirittura l'abrogazione della legge che abolisce l'università di Sassari? Io ci vèdo della finezza, degna dell'avvocato Mancini (*Mancini dal suo banco fa qualche segno di dispiacere*). Mi perdonerà l'onorevole Mancini se, inesperto nell'arte oratoria, dico qualche parola che potrà non sembrar conveniente.

Conchiude col dire che se si vuol dare un compenso a Sassari per la sua abolita università, egli è prontissimo e vi acconsentirà assai volentieri, ma che non voterà mai il progetto qual è, quantunque abbia dell'affetto per quella nobile città.

Mancini (*con voce stentata e appena intelligibile*): L'onorevole preopinante ha voluto fare le sue prime armi parlamentari, dirigendosi particolarmente a me. In verità non è stato troppo generoso, combattendo contro un guerriero disarmato (*accenna alla sua voce inferma.*) Egli mi ha rappresentato come avvocato della città di Sassari, che chiama mia cliente. Siccome questa parola può esser portata fuori da quest'aula, io voglio che sia ritirata, perchè qui non ci sono nè avvocati, nè clienti: qui non rappresentiamo che la nazione, non propugniamo, non difendiamo altri interessi che quelli della nazione (*bene*).

Pres. Il deputato Sella darà egli stesso, son certo, la spiegazione della sua parola.

Sella: Ritiro assolutamente la parola che io ho proferito senza maligna intenzione. Io credeva poter usare la parola *avvocato* e *cliente*, forse per l'ignoranza che ho protestato sin da principio delle frasi parlamentari, senza timore che fosse presa in cattivo senso. Tanto vero che io intendeva servirmene in una discussione che avrà luogo in breve intorno al liceo di Biella, riguardando questa città come una cliente a cui mi propongo di farle da avvocato (*bravo*).

Alle ore 5 1/4 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 13.

Seguito della discussione.

FATTI DIVERSI

Il maresciallo Vaillant. Lunedì, sul mezzogiorno, la giunta municipale di Milano recavasi a presentare in nome della città, al maresciallo Vaillant, comandante in capo dell'esercito francese in Italia, che ora ritorna in Francia, il seguente indirizzo, coll'offerta dell'*Album* votato dal consiglio comunale:

« Signor maresciallo!

« È scorso un anno dal giorno in cui una grande vittoria segnava l'ora della nostra liberazione; due nazioni sorelle, l'una da lungo tempo mal giudicata ed abbandonata, l'altra potente e soccorrevole, ricominciavano, l'una appoggiata sull'altra, il loro cammino verso l'avvenire.

« In questo cammino nulla più varrebbe ad arrestarle; i progressi irresistibili non fanno se non chiarire sempre più l'alta importanza dell'appoggio fraterno che ci ha schiusa la via.

« Perciò in questo giorno, mentre le nostre milizie cittadine vanno a deporre una fronda di alloro sulla tomba degli eroi di Magenta, permetteteci, signor maresciallo, di manifestarvi ancor una volta la nostra ammirazione e la nostra gratitudine per quel nobile esercito francese che suggellò col suo sangue la nostra indipendenza, permetteteci di manifestarvi ancora una volta i nostri sentimenti profondamente rispettosi per il capo illustre che lo ha comandato e rappresentato sì degnamente tra noi.

« Quale debole pegno di questi sentimenti, noi vi preghiamo, signor maresciallo, di accettare, in nome della città di Milano, questi fogli, nei quali l'opera del pennello dei nostri artisti vi rammenterà le scene più commoventi dell'ultima campagna ed i ricordi del nostro paese. La voce dell'imperatore vi ha richiamato in Francia, ma la nostra riconoscenza seguirà gli antichi e valorosi fratelli d'armi; le nostre anime non cesseranno di incontrarsi nelle medesime simpatie e nei medesimi voti che inaugurarono la nostra solidarietà in faccia all'avvenire.

« Milano, 4 giugno 1860. »

Sua eccellenza accolse colla squisita sua gentilezza la giunta, e con sentito aggradimento l'indirizzo e l'offerta dell'*Album*, che si sta eseguendo da artisti milanesi, e rispose, ch'egli: « apprezza altamente i sentimenti espressi per l'imperatore, per l'armata e per lui; che è consolante l'aver visto quanta concordia regni fra l'armata da lui comandata, l'armata italiana e la cittadinanza; e di somma soddisfazione il lasciarsi in sì buoni termini, pegno di imperituro accordo fra le due nazioni. Pregò di far sentire a tutta la popolazione la sua riconoscenza per le attestazioni di simpatia, date all'armata ed a lui. »

Nell'ultimo commiato il maresciallo volle abbracciare il sindaco sig. Beretta, dicendogli con cordiale effusione, che con quell'atto egli comprendeva tutta l'ospitale città.

Sicurezza pubblica. Il *Corriere dell'Emilia* di ieri annuncia che il giorno 10 la diligenza è stata aggredita da una banda di ladri fuori porta S. Vitale a Bologna. Un sergente d'artiglieria che voleva opporre resistenza, è stato ucciso.

Questa notizia ha gittato la città in costernazione. È necessario di efficacemente provvedere alla sicurezza pubblica.

Nelle Romagne il servizio è imperfetto, e quasi manca interamente. Ciò che il governo del papa tollerava, non può esser tollerato dal nostro governo.

Necrologia. Il giorno 6 del corrente giugno fu per gli abitanti di Calasca e della valle Anzasca tutta un giorno di dolore, e nello stesso tempo di una inesplicabile compiacenza: davasi sepoltura, con solenni preci, all'onorata salma del cav. prof. Giuseppe Belli, il quale, perchè nativo di questo paesetto fra le Alpi, quivi veniva fatto trasportare da suo fratello e nipote, interpreti del desiderio dell'illustre professore, amantissimo della terra natale.

Nato a Calasca (Ossola) il 25 novembre 1791, moriva in Pavia colpito da breve irreparabile malore il 1 giugno 1860. Professore di fisica dapprima a Milano, poscia a Padova, da ultimo a Pavia, che egli considerava seconda patria, la sua vita fu un continuo studio delle scienze fisico-matematiche, nelle quali fu per quarant'anni maestro, senza però trascurare lo studio delle altre scienze naturali e delle lingue antiche e moderne. Frutto degli studi suoi fu il lodato Corso elementare di fisica sperimentale, e molte svariate e preziose memorie date alle stampe ed inserite ne' varii periodici scientifici.

Fu uno dei quaranta della società italiana delle scienze, membro effettivo pensionato dell'istituto lombardo, membro dell'accademia delle scienze di Torino, socio di molte altre accademie nazionali e straniere; in premio dei suoi studi veniva dal magnanimo Re Carlo Alberto decorato della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e poscia dal regnante Vittorio Emanuele promosso ad ufficiale dello stess'ordine ed eletto cavaliere dell'ordine del merito civile di Savoia.

Mitissimo di costumi, religioso, morale, popolare, fu sempre di una modestia straordinaria, che molti avrebbero chiamata difettosa se l'umiltà fosse difetto.

Gli abitanti di Calasca e della valle nativa accorsero in massa a prestare gli estremi onori al loro concittadino: lo accompagnarono all'ultima dimora le scuole maschili e femminili, le confraternite, il clero tutto della valle, gl'impiegati mandamentali, il consiglio comunale, la guardia nazionale del paese colla musica di Vogogna, ne lesse l'elogio funebre l'arciprete locale; e vollero poi fare speciale onore al defunto accorrendovi da Domodossola i professori del collegio Mellerio e degli alunni di filosofia, i quali col padre Molinari, capo dei sacerdoti rosminiani, accompagnarono al sepolcro il collega, il maestro, l'amico del filosofo Rosmini.

Spera il paese che nell'avvenire non una sola modesta croce, ma onorevole monumento segnerà ai posteri la terra dove le ossa di quest'italiano illustre riposano in pace.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da Roma, 7 giugno:

Si parla molto dell'intenzione già manifestata dal generale Lamoricière di ritirarsi. Non credo ch'egli abbia ancor espressa questa sua intenzione, ma solo che egli abbia dichiarato di essersi ingannato, e che desideri di cogliere una occasione per levarsi d'impaccio.

Il generale Lamoricière non conosceva l'Italia. Gli fu fatto credere che il governo papale non era combattuto che da un pugno di faziosi e che perciò era facile l'appoggiarlo. Quando ha accettato egli faceva assegnamento sull'alleanza con Napoli. Calcolava di poter riunire 18 a 20 mila uomini per conto del papa, a'quali aggiunti 30 mila napolitani, tentar un colpo in Romagna, sicuro come era dell'appoggio dell'Austria. Egli riteneva questo partito come sicuro.

Ora invece dell'alleanza con Napoli, vede Napoli mezzo perduta, e la rivoluzione che si avvicina alle province romane, vede il governo pontificio del tutto inerte, vede se stesso paralizzato ed incapace di lottare contra gli ostacoli che gli sono suscitati contro. I mercenari non godono molto la sua stima e trova che ci vuol del tempo a disciplinarli: i danari mancano e mons. Ferrari, ministro delle finanze, ha dichiarato che se non si ricorre subito a nuovi mezzi straordinari, col giorno 15 corr. non potrà tirar anzi, essendo affatto vuote le casse.

Questa situazione ha scoraggiato molto il generale Lamoricière, e dovete attendervi di sentire fra breve che ha rassegnate le sue dimissioni. Non aspetta che una occasione e questa non tarderà a presentarsi.

I giornali francesi riboccano di particolari dell'insurrezione siciliana che attingono principalmente nella stampa italiana, e quindi non ci presentano larga messe di novità.

Le corrispondenze parigine dei giornali belgi si occupano in particolar modo della mediazione che dicesi assunta dall'imperatore dei francesi; spontaneamente secondo i giornali legittimisti, dietro preghiera del re di Napoli secondo le più accreditate versioni.

Il viaggio del ministro napolitano a Parigi lascierebbe credere che infatti qualche probabilità di vero si abbia nell'annunciata mediazione, ma finora però non è confermata da nessun fatto od asserzione ufficiale. Se d'altronde è interesse della Francia che l'Inghilterra si attenga a questo riguardo, non vedesi come essa potrebbe raggiungere questo risultato assumendo quell'ufficio conciliativo. Sino a più sicure informazioni non crediamo perciò a questa notizia, e sembra a noi che quando mai vi dovesse essere un ufficio diplomatico qual è quello annunciato dalle corrispondenze precitate, sarebbe più probabile che le potenze occidentali lo assumessero in comune per continuare la tradizione di quelle trattative che partono dal 1848, e che pur troppo sempre invano fureno da quell'epoca in poi sostenute sempre di comune accordo dalla Francia e dall'Inghilterra.

— La *Gazzetta Prussiana* risponde al *Monitore del Würtemberg*, il quale aveva scorto nel discorso pronunciato dal principe reggente alla chiusura delle camere un ritorno verso le tendenze federali.

Il giornale ministeriale dichiara apertamente che, malgrado il desiderio di ristabilire la buona intelligenza tra i governi tedeschi, la Prussia non sacrificherà nè la sua politica, nè il suo ministero.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

(Ritardato)

Parigi, 11 giugno sera.

In occasione dell'annessione di Nizza e Savoia, giovedì vi sarà grande rivista militare, sarà cantato il *Tedeum*, e i pubblici edificii verranno illuminati.

Si assicura che l'imperatore si recherà a Baden venerdì.

*Borsa di Parigi dell'*11.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 35.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 15.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 5/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 666.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 413.
Id. id. Lombardo-Venete 500.
Id. id. Romane 330.
Id. id. Austriache 516.

Milano, 12 giugno, ore 10 1/2.

Il maresciallo Vaillant è partito stamane alle ore 9, salutato dalle autorità civili e militari, dalle corporazioni operaie ed accompagnato dal municipio in corpo.

Tutta la guardia nazionale e la truppa italiana erano schierate al suo passaggio. Bande musicali. Grandi ovazioni.

Parigi, 12 giugno (mattina).

(Ritardato)

Il *Moniteur* pubblica il trattato di cessione di Savoia e di Nizza.

Lo stesso giornale contiene un rapporto del sig. Thouvenel, in cui fa spiccare il carattere del nuovo acquisto fatto dalla Francia, la quale non fu spinta da ambizione, ma da previdenza, non ha cercato una conquista, ma bensì una guarentigia.

Il Re di Sardegna ha dato la sua sanzione al voto del parlamento.

La presa di possesso officiale avrà luogo giovedì.

Londra, 11. Lord J. Russell ha dichiarato che il governo ritira il progetto di riforma.

Lord Sheridan interpellerà il governo se ha intenzione di aumentare la flotta nelle acque di Sicilia, e di protestare contro l'intervento di qualsiasi potenza non italiana.

Napoli, 9 (via di Marsiglia). È prossima la pubblicazione d'una costituzione modellata su quella francese. Le lettere dicono che i napolitani consegneranno la fortezza di Palermo agli inglesi.

Roma, 9. Un colonnello di cavalleria pontificia è stato arrestato in Ancona.

Martini ha conferito coll'ambasciatore francese.

Milano, 12 giugno, ore 4.

Il maresciallo Vaillant venne accolto a Magenta dalla giunta municipale e dalla guardia nazionale. A Novara fu complimentato dal governatore Prinetti e dal governatore di Milano Massimo Azeglio, reduce da Torino.

Il maresciallo Vaillant recasi ad Arona, dove il governo mise a sua disposizione un vapore per visitare il Lago Maggiore.

Domani il maresciallo sarà a Torino a prender congedo dal Re.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
12 *giugno* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	— —	83 31 luglio
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	84 25 31 luglio
» » »	Matt	84 25	84 25 31 lugl.
Certif. 8/10 1 genn.	Matt.	— —	84 30 giug.
1859 5 0/0 Emil. lib.	Matt.	82 80	83 — 30 giug.
1859 5 0/0 Parm.	Matt.	81 50	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214	213 1/2
Franc. s. M.	214	213 1/2
Lione	99 80	99 05
Londra	25 09	24 90
Parigi	99 80	99 05
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	
Milano *sconto*	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 55	28 58
id. di Genova	78 80	79 »
Aggio Scudi vecchi	3 » 0/0	
id. Carlo X	4 » 0/0	
id. nuovi	» » 0/0	

Atto di pubblico ringraziamento

La sottoscritta colpita da un'emiplegia che le recò un' assoluta immobilità del braccio e gamba destra, dopo avere provato tutte le risorse dell'arte medica mediante l'assistenza procuratasi di valenti dottori, nè potendo averne alcun benefizio, fatto capo al gabinetto magnetico della chiarissima sibilla Leopolda nata Filippa, che prima eserciva in via Argentieri porta n. 10, e presentemente esercisce in via di Porta Nuova, n. 8, mediante la cura da lei suggeritale coll'assistenza del dottore ottenne in un mese la completa guarigione, di cui lascia pubblico attestato di cordiale ringraziamento.

Il 27 maggio 1860.

ROSALIA BENSI
di Carentino, mandam. di Mombaruzzo, prov. d'Acqui

Via Nuova, N. 14, primo piano, balcone sopra la porta

LIQUIDAZIONE DI LINGERIA

da vendersi in soli sei giorni, per motivo di partenza, numero 300 dozzine di camicie, ed altri articoli, a grande ribasso, pronti contanti.

Farmacia della Legazione Britannica in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agl' intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e **2 lire**. — Si avverte il Pubblico che il solo deposito in **Livorno** delle genuine **PILLOLE DI COOPER** è presso il sig. ENRICO DUNN. in via Grande. — Si avrà cura di osservare che ciascuna scatola abbia impastato sopra la fascia con l'arme inglese l' indirizzo della **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze.**

DEPOSITI: In *Genova*, alla farm. Bruzza, piazza Nuova. — In *Milano*, alla farm. Pozzi, ponte di Porta Orientale. — In *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia. — In *Bologna*, alla farm. Melloni, via Vetturini.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3 Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg S. Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO via *B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

AVVISO

AI VILLEGGIANTI

Grande quantità di **sedie**, **seggioloni** e **sofà** inglesi, chiudibili, coloriti ad olio e biacca, da vendere dal minusiere **Marengo Luigi**, viale del Re, 36, Torino, a prezzi modici.

AVVISO

Un direttore di filatoio e filatura, d'età trentenne, desidera impiegarsi o in detta qualità e come commesso per la compera dei bozzoli.

Indirizzarsi alle iniziali A. R alla Madonna di campagna di Torino.

SPECIFICO *contro la raucedine e l'abbassamento della voce.*

Giulebbe atto a togliere intieramente qualunque alterazione e ripristinare in tutta la sua pienezza e potenza la voce abbassatasi per istantaneo cambiamento di temperatura, raucedine, irritazione bronchiale, ecc.

Si vende in flacon da quattro dosi a it. L. 2 in *Milano* presso il preparatore farmacista Landriani — *Lodi*, farm. Sperati — *Pavia*, farm. Citterio — *Cremona*, farm. Uggeri — *Piacenza*, farm. Porri — *Treviso*, farm. Fracchia — *Trieste*, farm. Zanetti — *Torino*, farm. Cerruti — *Genova*, farm. Bruzza.

MUNICIPIO DI BAVENO

(Lago Maggiore)

Stante la vacanza di questa condotta medico chirurgica, alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 1050, oltre i vantaggi che presenta la situazione locale,

S' invitano gli aspiranti a far pervenire al sindaco sottoscritto con tutto il giorno 20 andante le loro domande corredate dai voluti documenti.

Dat. Baveno, il 7 giugno 1860.

Per la Giunta municipale
CARDINI Sindaco.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. ——

PANORAMA

da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

Nella farm. ***Depanis*** — ***Via Nuova, Torino***

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole*, *esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO

L'apposizione giudiziale dei sigilli al negozio da tappezziere e da mobili sotto i portici di piazza S. Carlo del fu Robotti Giuseppe, non è causato da fallimento o da altro che possa essere sfavorevole al nome del defunto proprietario ed al negozio stesso, ma unicamente da quistione deferita al Tribunale tra gli eredi e la vedova del defunto predetto. Qualunque ne sia per essere la soluzione nulla osta alla vicina riapertura ed esercizio del negozio stesso.

LUIGI e GIOANNI fr.lli ROBOTTI eredi.

IRRIGATORE

a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

B. d. g. r. g. — PATENT

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
10 e 15 fr.	FASCE (nervose, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 8 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via **Madonna degli Angeli**, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Sotinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura, marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. - **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.